

Fa parte della nuova collezione
Blue Rhythm di Chanel
lo smalto blu cobalto



DSquared2 abbina la giubba militare dal sapore antico con il bustino della nonna e i pantaloni cargo



Sono di Igi&Co gli stivaletti con doppia allacciatura, da mettere sia con pantaloni a sigaretta, sia con i gonnelloni



Il giubbotto aviator di Coach, alla Amelia Earhart, si sposa con minigonne e stivali da moto

Quando l'uniforme ci mette in riga Con femminilità

Cappotti da soldatessa, mantelle marinare e giubbe da portare con molta ironia



SARA RICOTTA

estiremo alla marinara. Ma anche alla ussara, alla giardiniera, alla scolaretta, alla sessantottina. L'importante è farlo per gioco, con molta ironia, per vedere l'effetto che fa.

Non c'è infatti divisa che questo inverno non abbia prestato alla moda un bottone dorato, una mostrina, uno stemma, una salopette, un gilet o una tuta, insomma un dettaglio che rimandi subito al suo contesto - l'esercito, la fabbrica, l'aeronautica, il college - meglio se il più lontano possibile da quello nostro di tutti i giorni.

Vestirsi è un divertimento e a volte anche un travestimento e che cosa c'è di più trasformante di una uniforme per saltare in una dimensione altra dalla realtà quotidiana, per darsi il tono, l'autorità o anche solo il profumo di un mondo di cui ci piacerebbe - per un poco - fare parte? Le uniformi per eccellenza, si sa, sono sostanzialmente quattro: militare, ecclesiastica, scolastica e da lavoro. Eccezione fatta per la seconda - sontuosa o monacale, è ancora difficile da declinare nel mondo laico - le altre sono state esplorate in tutte le nazionalità e epoche, in tutte le forme, nell'alta moda come nel prêt-à-porter.

La salopette è un'uniforme intramontabile che esprime il concetto perfetto del modern vintage: lavaggi dirty con tocchi usati, trattamenti laser che richiamano i capi storici di Smith's American 1906



Army e sensualità
L'ispirazione army è uno dei temi più forti perché lì dentro c'è veramente tutto: taglio sartoriale, linee pulite, decorazione. È al centro della collezione di Ermanno Scervino, che ha scelto il rigore e i motivi dei tessuti maschili per esprimere una nuova sensualità. «La mia donna è sempre femminile anche quando indossa un cappotto over di taglio maschile», dice lo stilista, «Può essere perfetto per esaltarne la seduttività». Non si tratta infatti di giocare ai soldatini, ma alla moda, con il cappotto militare che è sì verde oliva, ma in tessuto pregiato (e morbido) su cui brillano bottoni gonfi e dorati e dove decorazioni e mostrine lasciano il posto a spille, gioielli e ricami.

Così Gucci addolcisce i suoi cappotti militari in marrone scuro con alte fasce in velluto blu notte sui polsi; mentre DSquared2 rende romantiche le giubbe da ufficiale abbinandole a crinoline e bustier.



Ma la tendenza può essere accennata anche solo da un dettaglio: una mostrina al posto della collana, uno stivale assertivo da generale o uno stivaletto con doppia allacciatura, da mettere sia coi pantaloni skinny sia con la minigonna.

L'altra grande fonte d'ispirazione è il mondo della marina con i suoi caban, anch'essi ampiamente citati da Scervino in giacche, cappe e completi pantaloni in royal blue, il nuovo colore dell'inverno che prende il posto del nero.

Marinare
Le tenute da lupo di mare hanno sempre acceso la fantasia degli stilisti e se le più citate sono quelle da ammiraglio e da marinaio semplice. E quest'anno c'è chi si ispira al guardiano del faro di Saint Malo (Paul&Shark), e solo a

Le versione femminile della tenuta marinara secondo Ermanno Scervino

guardare il caban «Bretagne» già si sentono gli schizzi d'acqua salata e le folate di vento. Non manca, naturalmente, la maglieria a righe orizzontali, e non soltanto nel canonico bianco/blu. Bow, per esempio, fa il twin set in blu e turchese, mentre Castelbajac rivede l'abito mariniera in chiave artistica per Petit Bateau.

Ma altri mondi e altre divise ispirano la moda che stiamo per vestire. L'aeronautica contribuisce con i giubbotti aviator alla Amelia Earhart o con i bomber di montone oversize; il mondo del lavoro ispira mille versioni di tuta, da quella in pelle specchiata di Trussardi alle salopette storiche in denim di Smith's American 1906. Gentucca Bini alle divise da lavoro unisex dedica la sua collezione di 14 capi - soprattutto tute e camici - presentata in una storica ferramenta di Milano.

Scolastiche
Il mondo delle scuole anglosassoni è un'altra miniera di spunti



Trussardi rende sensuali le tute in pelle specchiata bronzo, da scaldare con bomber oversize di montone genere trasvolatrice

per gli stilisti, che rielaborano elementi di divise presi qua e là, dai cappottini smilzi (come quello di Fay) alle gonne a pieghe, ai mocassini che imperversano. E sempre dal mondo della scuola - ma quella «okkupata» - viene anche il gran revival degli eskimo e dei parka sessantottini: in versione chic, come quelle proposte da Motivi.

Il fascino della divisa, dunque, non è un luogo comune, se pure Balmain le aveva disegnate per l'esercito francese, Balenciaga per i ferrovieri, Laroche per i dipendenti Ratp e Pucci per i tramvieri fiorentini...

Perché come si legge nel libro «Il fascino dell'uniforme» di Jennifer Craik (Armando Editore): «La divisa, che nel suo senso primario rimanda a una idea di disciplina, controllo, purezza autorità professionalità e così via, entrando nel mondo della moda trasforma tutte queste caratterizzazioni in significati del tutto opposti come ribellione, trasgressione, feticismo...».